

9 Luglio 2017 XIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO / A

Zc(9,9-10);Sal(144);Rm(8,9.11-13);Mt(11,25-30)

Carissimi,

stiamo vedendo i doni meravigliosi che Gesù con la sua morte e la sua risurrezione e con il dono dello Spirito, ha voluto fare a tutti coloro che lo hanno accolto nella loro vita. Domenica scorsa abbiamo visto come lo spirito ci libera dal nostro egoismo, e oggi se avete notato nella seconda lettura l'apostolo Paolo scrivendo ai Romani, dice che la presenza dello Spirito in noi ci libera dal dominio della carne.

E' interessante vedere in quale senso qui parla l'apostolo Paolo, perché quando noi pensiamo al dominio della carne, pensiamo sempre alla nostra sensibilità, alle nostre reazioni o a quelle che lo stesso apostolo Paolo enumera come le opere della carne, quindi i litigi, quindi la sessualità, quindi tutta quella gelosia e quell'invidia che spesso prende la nostra vita. Ma se vuoi guardate con attenzione la seconda lettura, vedete come qui l'apostolo Paolo quando parla dello Spirito che abita in noi e che ci libera dal dominio della carne, intende qualcosa di molto più grande, dice, lo Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo dello Spirito che abita in voi, quindi vedete la liberazione dal dominio della carne non riguarda solo la nostra passionalità, ma riguarda la prospettiva, la dignità che lo Spirito dà al nostro corpo. Vi ricordate che nel nostro credo abbiamo una espressione che non riusciamo mai a far entrare dentro di noi, quando noi diciamo di credere nella risurrezione della carne, di fatto noi non ci crediamo anche se continuamente lo ripetiamo nel credo, anche se è uno degli elementi forniti della nostra fede. Cos'è che ci manca? E' proprio questa certezza che lo Spirito Santo che vive in noi e che Gesù ci ha dato ci libera, libera il nostro corpo dalle sue pesantezze, dai suoi limiti e lo lancia verso l'eterno, e questo come dicevamo non è solo il vincere qui sulla terra le nostre passioni, sarebbe una cosa troppo semplice, perché basta un po' di buona volontà che questo lo potremmo fare tutti se vogliamo, ma il portare il nostro corpo nell'eterno questo non è un'opera che noi possiamo fare, questa è un'opera che solo lo Spirito santo che ci è stato dato da Gesù e che vive in noi può fare nel nostro corpo. Quindi vedete siamo di fronte ad un dono meraviglioso che poi se riusciamo a comprenderlo e a viverlo, da senso alla nostra sofferenza e da senso anche alla nostra morte. Noi non siamo più capaci di vivere le difficoltà del nostro corpo, proprio perché noi crediamo che lo Spirito Santo che è in noi permette alla nostra carne di fare questi salti di qualità. Vi ricordate l'apostolo Paolo sempre nella lettera ai Romani dice, ricordatevi che non avete ricevuto uno Spirito da schiavi per cadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di figli che vi fa gridare Abba Padre. Questa è la ricchezza che Gesù ha portato in noi, ci ha liberato dal dominio della carne, per cui il nostro corpo prende grazie allo Spirito una dignità nuova e delle possibilità nuove. Come allora a far sì

che questo dono meraviglioso dello Spirito possa davvero essere operante in noi. Se andate nel Vangelo di oggi vedete come Gesù rivolgendosi al Padre, ci dà la prima indicazione per poter essere viventi nella nostra carne grazie allo Spirito quando dice, che è stando uniti a Gesù che noi possiamo portare nel nostro corpo la dimensione di figli, Padre ti ringrazio, ti rendo lode perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli, nessuno conosce il Padre se non il figlio e colui al quale il figlio lo voglia rivelare. Questa è la strada se vogliamo davvero essere liberi dal dominio della carne e dare dignità al nostro corpo, stare talmente non solo uniti, ma fusi in Gesù da diventare grazie a Lui davvero figli di Dio che lo chiamano Papà, che vivono questa dimensione straordinaria di amore che esiste solo tra un padre è un figlio, una dimensione dove la solidarietà, la prospettiva, il guardare in avanti diventa la forza della nostra vita. Ecco perché Gesù oggi nel Vangelo ci dice, venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi e io vi darò ristoro, prendete su di voi il mio giogo. E vi ricordate che cos'è il giogo, è quel pezzo di legno che tiene uniti i due animali perché possano camminare insieme e dividere il peso che devono trascinare. Questo è quello che Gesù oggi ci propone se vogliamo essere liberi dal dominio della carne, essere talmente uniti a Lui nel cammino della nostra vita, che i nostri pesi diventano i suoi pesi e il suo essere figlio diventa il nostro essere figli, camminiamo insieme passando attraverso le vicende di questa nostra vita, ed è lì uniti a Gesù che davvero il nostro corpo prende la sua dignità, qualsiasi cosa succeda, sia che invecchiamo, sia che ci siano sofferenze, sia che moriamo il nostro corpo prende questa forza straordinaria dall'essere uniti a Gesù, e per favore non dimentichiamo che proprio perché questo possa avvenire, la Chiesa ha un sacramento che noi ogni tanto dimentichiamo, oppure lo riserviamo solo per alcuni momenti speciali, che è l'unzione degli infermi. L'unzione degli infermi non è per andare all'altro mondo, o qualche volta qualcuno chiama per l'unzione degli infermi quando uno è già morto non se ne fa più niente, ma l'unzione degli infermi è per dare al nostro corpo quando è affaticato, quando si trova in difficoltà, la capacità e la possibilità di essere unito a Gesù in modo da vivere le difficoltà del nostro corpo come figli che si abbandonano alla misericordia e alla bontà del loro papà. E' bene allora che noi non snobbiamo questo sacramento, ma quando ci sentiamo appesantiti, quando il nostro corpo deve affrontare delle difficoltà particolari, l'unzione degli infermi ricordiamoci che è un sacramento di guarigione, non è un sacramento di morte, ed è un dono che la Chiesa mette a nostra disposizione. Questa è la prima strada che ci viene indicata se vogliamo davvero far sì che lo Spirito che abita in noi vinca il dominio della carne, ma poi se andate nella prima lettura del profeta Zaccaria ci viene indicata un'altra strada, quella della gioia, la gioia nel sapere che Gesù il Messia e lo Spirito che Lui ci ha dato uno Spirito di pace, e quanto più vedete nel nostro corpo noi sappiamo portare la pace, tanto più vinciamo il dominio della carne. Voglio fare un esempio che non so se ci aiuta o ci confonde, ma quando uno ha dei dolori che cosa fa? prende un calmante e cerca di dare un po' di pace, un po' di sollievo al suo corpo, perché? Perché in questo modo il corpo può funzionare meglio, poi certo bisogna andare alle cause del dolore e non tenerteli troppo, lascia che vadano via. Questo è quello che avviene anche nel nostro Spirito, dice il profeta Zaccaria, ricordati che Gesù è venuto per portare pace dentro di te e nel tuo rapporto con gli altri, quindi se vuoi che questa parte dia vittoria sul dominio della carne, devi cominciare ad aprirti alla gioia, quanto più sorridiamo, quanto più dimentichiamo o lasciamo da parte i nostri problemi, quanto più cerchiamo e desideriamo la pace, ripeto dentro di noi e fuori di noi, tanto più siamo quei piccoli, quei semplici a cui il Signore rivela il suo grande amore, che è la sua paternità, la sua misericordia, perché noi possiamo essere davvero suoi figli che mettono i propri pesi nelle sue mani. Ecco ricordiamoci oggi che il dono che Gesù ci ha fatto è proprio lo Spirito che ci libera

Omelia del 9 Luglio 2017

Scritto da Maurizio Dalle Mulle
Martedì 11 Luglio 2017 16:02 -

dal dominio della carne, e quindi è quello Spirito che vuol dare al nostro corpo una dimensione totalmente nuova, e questa liberazione avviene se noi stiamo uniti a Gesù e se noi giorno dopo giorno cerchiamo la pace con noi stessi e con gli altri. Ci benedica davvero così il Signore.